

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E
ISTITUZIONI NON PROFIT

Nel 2020 le istituzioni pubbliche attive in Italia, secondo i dati definitivi della terza edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche, sono 12.780, con 104.005 unità locali dislocate sul territorio nazionale e all'estero, nelle quali prestano servizio 3.601.709 lavoratori, comprese le Forze armate e di Polizia e i dipendenti pubblici in servizio all'estero presso ambasciate, consolati, istituti di cultura o altre sedi di rappresentanza. In relazione al tipo di contratto, il personale in servizio si articola in 2.974.360 dipendenti a tempo indeterminato (l'82,6 per cento del personale occupato nelle istituzioni pubbliche), 421.929 dipendenti a tempo determinato (l'11,7 per cento) e 205.420 non dipendenti (il 5,7 per cento). Considerando la distribuzione del personale in servizio nel settore pubblico, il 56,1 per cento dei dipendenti si concentra nell'Amministrazione centrale, che comprende, tra gli altri, il personale delle scuole pubbliche e delle Forze armate e di Polizia. Il 20,1 per cento dei dipendenti pubblici è occupato nelle Aziende o Enti del Servizio sanitario nazionale, il 10,2 per cento nei Comuni (6 istituzioni pubbliche su 10). Il restante 13,6 per cento è occupato nelle altre tipologie di forme giuridiche. Nel 2020 le istituzioni non profit attive in Italia, secondo i dati del Registro statistico delle istituzioni non profit, sono 363.499 e impiegano 870.183 dipendenti. Rispetto al 2019, le istituzioni crescono del +0,2 per cento a fronte del +0,9 per cento rilevato tra il 2019 e il 2018 e al +2,6 per cento tra il 2018 e il 2017. Campania, provincia autonoma di Bolzano, Puglia, Valle d'Aosta e Umbria si distinguono per l'aumento più elevato del numero di istituzioni. A livello nazionale l'incremento dei dipendenti resta stabile intorno al +1,0 per cento, mentre su scala regionale la crescita maggiore si osserva in Sicilia e Valle d'Aosta.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT

I censimenti permanenti

I censimenti permanenti. I censimenti permanenti sulle unità economiche (istituzioni pubbliche, istituzioni non profit, imprese), che hanno preso avvio a partire dal 2016, puntano sia a ridurre il carico statistico sui rispondenti sia a rendere disponibili informazioni con maggiore frequenza, tempestività e rappresentatività di cambiamenti strutturali e tematiche emergenti, superando la logica dei censimenti generali, che scattavano una fotografia del sistema economico ogni dieci anni.

Essi si basano sulla combinazione di due pilastri: registri statistici, realizzati attraverso l'integrazione di fonti amministrative e statistiche armonizzate all'interno di un quadro concettuale rigoroso e coerente, per la misurazione a cadenza annuale delle caratteristiche strutturali delle unità economiche; una rilevazione diretta tematica multiscopo triennale, che completa il quadro con informazioni prevalentemente qualitative e misura l'andamento delle principali caratteristiche con approfondimenti di particolare rilevanza. La strategia censuaria prevede che negli anni non coperti da rilevazione diretta il rilascio dei dati sia di fonte registro.

Nel 2021 si è svolta la terza edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (con data di riferimento 31 dicembre 2020) e, a dicembre dello stesso anno, a soli tre mesi dalla chiusura della raccolta dati, sono stati diffusi i risultati provvisori sugli approfondimenti tematici di primario interesse, in risposta all'emergenza sanitaria. Contestualmente, l'Istat ha pubblicato anche i dati di struttura delle unità istituzionali del settore pubblico derivanti dal Registro Asia - istituzioni pubbliche, aggiornati al 2019. A dicembre 2022 sono stati diffusi i risultati definitivi della Rilevazione censuaria di seguito illustrati. La quarta edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche si è svolta da giugno a ottobre del 2023 (con data di riferimento il 31 dicembre 2022) e l'uscita dei primi risultati provvisori è prevista nella prima metà del 2024.

Per quanto riguarda le istituzioni non profit, il Registro diffonde annualmente, nel mese di ottobre, le stime aggiornate sulla consistenza e le principali caratteristiche strutturali del settore. La prima diffusione è avvenuta nel 2018, con anno di riferimento al 2016. L'ultima Rilevazione campionaria è stata avviata invece a marzo 2022 (la precedente era stata re-

alizzata nel 2015) e i primi risultati definitivi saranno presumibilmente disponibili nel mese di dicembre del 2023. Obiettivo della Rilevazione è quello di approfondire specifici aspetti tematici, quali le attività svolte dalle istituzioni non profit e i loro destinatari, le dimensioni economiche, le reti di relazione, le attività di comunicazione e di raccolta fondi, l'innovazione sociale, la digitalizzazione, il ruolo delle istituzioni non profit nello sviluppo sostenibile. Sono rilevati inoltre gli effetti dell'emergenza sanitaria da Covid-19 sulle attività svolte e le modalità di erogazione dei servizi, sulla gestione del personale (lavoratori retribuiti e volontari), sulla digitalizzazione, sulle reti di relazione strutturate e le risorse economiche disponibili.

Le istituzioni pubbliche

La struttura e la dimensione delle istituzioni pubbliche. La Rilevazione censuaria diretta multiscopo ha restituito una fotografia del settore pubblico, strutturato in 12.780 istituzioni pubbliche rispondenti, attive al 31 dicembre 2020, articolate in 104.005 unità locali¹ dislocate sul territorio nazionale e all'estero. In esse prestano servizio 3.601.709 unità di personale, di cui 3.396.289 dipendenti (pari al 94,3 per cento del personale) e più di 205 mila (il restante 5,7 per cento) occupati con altre forme contrattuali (collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, altri atipici e temporanei) (Prospetto 23.1).

Prospetto 23.1 Istituzioni pubbliche e personale in servizio (dipendente e non dipendente) per forma giuridica
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Istituzioni pubbliche		Personale dipendente (a)		Personale non dipendente		Totale personale in servizio	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Amm.ne dello Stato e organo costituzionale	34	0,3	1.903.876	56,1	27.251	13,3	1.931.127	53,6
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (b)	40	0,3	62.052	1,8	3.959	1,9	66.011	1,8
Provincia (b) e Città metropolitana	104	0,8	65.246	1,9	896	0,4	66.142	1,8
Comune	7.903	61,8	346.762	10,2	23.310	11,3	370.072	10,3
Comunità montane e Unione dei comuni	594	4,6	15.711	0,5	956	0,5	16.667	0,5
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	191	1,5	681.690	20,1	47.242	23	728.932	20,2
Università pubblica	70	0,5	96.411	2,8	76.306	37,1	172.717	4,8
Ente pubblico non economico	2.973	23,3	156.262	4,6	18.397	9	174.659	4,8
Altra forma giuridica	871	6,8	68.279	2	7.103	3,5	75.382	2,1
Totale	12.780	100	3.396.289	100	205.420	100	3.601.709	100

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Il personale dipendente in servizio comprende il personale comandato, distaccato, in convenzione proveniente da altro Ente ed esclude il personale comandato, distaccato, in convenzione presso altro Ente.

(b) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

¹ Sono comprese le oltre 40 mila unità locali scuole pubbliche, i cui microdati con il dettaglio dell'occupazione sono di fonte amministrativa e sono integrati nel database censuario alla fine del processo di produzione dei dati. La struttura delle Unità economiche e dell'occupazione nelle scuole è ottenuta dall'integrazione del Registro base delle unità economiche (componente Unità locali scuole pubbliche) e del Registro tematico del lavoro (componente Settore pubblico), oltre che dai dati del Registro base degli individui e dalle informazioni fornite dalla regione Valle d'Aosta e dalla provincia autonoma di Bolzano.

Considerando la distribuzione del personale in servizio nel settore pubblico, il 56,1 per cento dei dipendenti si concentra nell'Amministrazione centrale, che comprende, tra gli altri, il personale delle scuole statali e delle Forze armate e di Polizia. Il 20,1 per cento dei dipendenti pubblici è occupato nelle aziende o enti del Servizio sanitario nazionale, il 10,2 per cento nei Comuni (6 istituzioni pubbliche su 10). Il restante 13,6 per cento è occupato nelle altre tipologie di forme giuridiche (Prospetto 23.1).

In relazione al tipo di contratto, il personale in servizio si articola in 2.974.360 dipendenti a tempo indeterminato (l'82,6 per cento del personale occupato nelle istituzioni pubbliche), 421.929 dipendenti a tempo determinato (l'11,7 per cento) e 205.420 non dipendenti (il 5,7 per cento). I dipendenti a tempo determinato rappresentano il 15,7 per cento del personale in servizio presso le Amministrazioni dello Stato e presso le Province e Città metropolitane. Le restanti tipologie istituzionali presentano valori sotto la media (11,7 per cento). Nelle Università i dipendenti a tempo determinato pesano relativamente poco (6,4 per cento), anche perché è elevata l'incidenza di personale con contratto non dipendente² (44,2 per cento) (Prospetto 23.2).

Prospetto 23.2 Personale in servizio nelle istituzioni pubbliche per forma giuridica e tipo di contratto
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Dipendente a tempo indeterminato		Dipendente a tempo determinato		Non Dipendente (a)		Totale personale in servizio	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Amm.ne dello Stato e organo costituzionale	1.601.141	82,9	302.735	15,7	27.251	1,4	1.931.127	100,0
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (b)	57.099	86,5	4.953	7,5	3.959	6,0	66.011	100,0
Provincia (b) e Città metropolitana	54.858	82,9	10.388	15,7	896	1,4	66.142	100,0
Comune	322.839	87,2	23.923	6,5	23.310	6,3	370.072	100,0
Comunità montane e Unione dei comuni	13.850	83,1	1.861	11,2	956	5,7	16.667	100,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	631.643	86,7	50.047	6,9	47.242	6,5	728.932	100,0
Università pubblica	85.350	49,4	11.061	6,4	76.306	44,2	172.717	100,0
Ente pubblico non economico	147.139	84,2	9.123	5,2	18.397	10,5	174.659	100,0
Altra forma giuridica	60.441	80,2	7.838	10,4	7.103	9,4	75.382	100,0
Totale	2.974.360	82,6	421.929	11,7	205.420	5,7	3.601.709	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Il personale non dipendente comprende collaboratori, altri atipici e lavoratori temporanei.

(b) Cfr. nota (b) Prospetto 23.1.

Con riferimento al genere, le donne occupate nella pubblica amministrazione superano i 2 milioni e rappresentano la componente maggioritaria, con una quota pari al 58,5 per cento del personale in servizio. La più elevata presenza di donne si conferma negli enti del Sistema sanitario nazionale (Ssn) con il 67,6 per cento, il valore più basso nelle Università pubbliche (49,6 per cento) e nelle Regioni (51 per cento). Analizzando il tipo di contratto, le donne occupate con contratti a tempo determinato sono il 13,6 per cento (a fronte del 9,1 per cento di dipendenti a termine maschi) e raggiungono il 19,1 per cento nelle amministrazioni centrali e provinciali (Prospetto 23.3).

² Il personale non dipendente delle Università comprende: i docenti a contratto, i medici specializzandi, i dottorandi di ricerca con borsa di studio, gli assegnisti di ricerca.

Prospetto 23.3 Personale in servizio nelle istituzioni pubbliche per principale forma giuridica, genere e tipo di contratto
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Maschi				Femmine				F/M	% F sul totale personale
	Totale personale in servizio	% a tempo indet.	% a tempo det.	% non dip.	Totale personale in servizio	% a tempo indet.	% a tempo det.	% non dip.		
Amm.ne dello Stato e organo costituzionale	832.944	86,7	11,2	2,1	1.098.183	80,0	19,1	0,9	1,3	56,9
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (a)	32.368	83,2	8,3	8,5	33.643	89,6	6,8	3,6	1,0	51,0
Provincia (a) e Città metropolitana	26.023	87,2	10,6	2,3	40.119	80,2	19,0	0,8	1,5	60,7
Comune	160.515	88,3	5,1	6,6	209.557	86,4	7,5	6,1	1,3	56,6
Comunità montane e Unione dei comuni	6.936	82,9	11,0	6,1	9.731	83,2	11,3	5,5	1,4	58,4
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	236.421	84,7	6,8	8,5	492.511	87,6	6,9	5,5	2,1	67,6
Università pubblica	87.014	49,6	6,6	43,8	85.703	49,2	6,2	44,5	1,0	49,6
Ente pubblico non economico	78.709	84,8	4,8	10,4	95.950	83,8	5,6	10,6	1,2	54,9
Altra forma giuridica	34.969	82,0	9,4	8,7	40.413	78,6	11,3	10,1	1,2	53,6
Totale	1.495.899	84,1	9,1	6,8	2.105.810	81,5	13,6	4,9	1,4	58,5

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)
(a) Cfr. nota (b) Prospetto 23.1.

A livello territoriale, il 46,1 per cento delle unità locali si trova nelle regioni del Nord, anche in conseguenza dell'elevato numero di comuni presenti in Lombardia e Piemonte. Nelle stesse regioni è rilevante sia la presenza femminile tra gli occupati della PA (63,9 per cento nel Nord-ovest e 63,5 per cento nel Nord-est, contro 58,5 per cento della media nazionale) sia quella di personale non dipendente, superiore alla media nazionale. Anche per i tempi determinati si riscontrano valori più elevati nelle regioni del Nord, in particolare nelle province autonome di Bolzano (17,9 per cento) e Trento (16,4 per cento), mentre le regioni del Sud si attestano su valori di poco inferiori al 10 per cento (Tavola 23.1).

Fanno parte del settore delle Amministrazioni pubbliche (Settore S.13)³ 9.870 unità istituzionali, pari al 77,2 per cento del totale delle unità censite, in cui si concentra oltre il 98 per cento dei dipendenti. Le istituzioni pubbliche extra S.13 sono 2.910 e presentano caratteristiche tipiche del settore pubblico, anche se non soddisfano i criteri statistici per rientrare nella Lista S.13. Sono tutte appartenenti ai raggruppamenti di forma giuridica Ente pubblico non economico e ad Altra forma giuridica. Si tratta di Ordini e Collegi professionali, Aci, aziende speciali di servizi alle persone, di edilizia abitativa, consorzi di diritto pubblico e altre unità aventi natura giuridica pubblicistica, che complessivamente occupano il restante 1,9 per cento dei dipendenti (Prospetto 23.4).

³ Le unità in Lista S.13 sono classificate in base alla legge n. 196 del 31 dicembre 2009 e ss.mm. Il criterio di classificazione delle unità istituzionali nel settore istituzionale S.13 è di natura statistico-economica – secondo i dettami del Sec 2010 (Regolamento Ue del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013) e del *Manual on Government Deficit and Debt* – le istituzioni pubbliche extra S.13 sono invece individuate in base alla loro natura giuridica.

Prospetto 23.4 Istituzioni pubbliche appartenenti alla lista S.13 e altre istituzioni non S.13 per forma giuridica
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Lista S.13				Altre istituzioni non S.13				Totale	
	Istituzioni		Dipendenti		Istituzioni		Dipendenti		Istituzioni	Dipendenti
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	Valori assoluti
Amm.ne dello Stato e organo costituzionale	34	100,0	1.903.876	100,0	-	-	-	-	34	1.903.876
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (a)	40	100,0	62.052	100,0	-	-	-	-	40	62.052
Provincia (a) e Città metropolitana	104	100,0	65.246	100,0	-	-	-	-	104	65.246
Comune	7.903	100,0	346.762	100,0	-	-	-	-	7.903	346.762
Comunità montane e Unione dei comuni	594	100,0	15.711	100,0	-	-	-	-	594	15.711
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	191	100,0	681.690	100,0	-	-	-	-	191	681.690
Università pubblica	70	100,0	96.411	100,0	-	-	-	-	70	96.411
Ente pubblico non economico	693	23,3	132.691	84,9	2.280	76,7	23.571	15,1	2.973	156.262
Altra forma giuridica	241	27,7	28.500	41,7	630	72,3	39.779	58,3	871	68.279
Totale	9.870	77,2	3.332.939	98,1	2.910	22,8	63.350	1,9	12.780	3.396.289

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)
(a) Cfr. nota (b) Prospetto 23.1.

L'evoluzione strutturale delle istituzioni pubbliche nel periodo 2011-2020. Tra il 2011 e il 2020, a parità di campo di osservazione⁴, il numero di unità istituzionali aumenta del 4,9 per cento, da un lato per le modifiche introdotte dal Regolamento europeo sul Sistema dei conti Sec 2010, che hanno ridefinito i criteri di inclusione delle unità istituzionali nel perimetro delle Amministrazioni pubbliche (settore istituzionale S.13), adottando definizioni e classificazioni più inclusive rispetto al precedente Regolamento; dall'altro per il perfezionamento del processo statistico di utilizzo e integrazione delle fonti amministrative, che ha migliorato la capacità di individuazione e di rilevazione delle unità istituzionali (Prospetto 23.5).

Prospetto 23.5 Istituzioni pubbliche, unità locali e personale in servizio
Censimenti 2020, 2017 e 2011, valori assoluti e variazioni percentuali

	2020	2017	2011	2020/2017	2017/2011	2020/2011
Unità istituzionali	12.780	12.848	12.183	-0,5	5,5	4,9
Unità locali	103.483	105.825	109.358	-2,2	-3,2	-5,4
Personale dipendente	2.913.749	2.839.656	2.842.053	2,6	-0,1	2,5
<i>di cui a tempo indeterminato</i>	<i>2.521.985</i>	<i>2.574.924</i>	<i>2.595.435</i>	<i>-2,1</i>	<i>-0,8</i>	<i>-2,8</i>
<i>di cui a tempo determinato</i>	<i>391.764</i>	<i>264.732</i>	<i>246.618</i>	<i>48,0</i>	<i>7,3</i>	<i>58,9</i>
Personale dipendente - Femmine	1.956.419	1.859.728	1.825.887	5,2	1,9	7,1
<i>di cui a tempo indeterminato</i>	<i>1.676.220</i>	<i>1.675.795</i>	<i>1.650.094</i>	<i>0,0</i>	<i>1,6</i>	<i>1,6</i>
<i>di cui a tempo determinato</i>	<i>280.199</i>	<i>183.933</i>	<i>175.793</i>	<i>52,3</i>	<i>4,6</i>	<i>59,4</i>
Personale non dipendente	203.524	192.662	127.935	5,6	50,6	59,1
<i>di cui collaboratori e altri atipici</i>	<i>185.259</i>	<i>178.805</i>	<i>116.429</i>	<i>3,6</i>	<i>53,6</i>	<i>59,1</i>
<i>di cui temporanei</i>	<i>18.265</i>	<i>13.857</i>	<i>11.506</i>	<i>31,8</i>	<i>20,4</i>	<i>58,7</i>
Totale personale in servizio	3.117.273	3.032.318	2.969.988	2,8	2,1	5,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

⁴ Al fine di analizzare i cambiamenti verificatisi rispetto all'ultimo Censimento generale delle istituzioni pubbliche del 2011, i confronti temporali sono effettuati a parità di campo di osservazione, escludendo quindi le forze armate, di polizia, capitanerie di porto e gli occupati all'estero.

Se si considerano invece le unità locali (luoghi di lavoro) afferenti alle istituzioni pubbliche, nell'arco dell'ultimo decennio si registra una diminuzione di oltre 5.800 unità locali (-5,4 per cento), in conseguenza sia dell'attuazione di politiche di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica sia del miglioramento della qualità della rilevazione⁵. Nel periodo 2017-2020 il numero di istituzioni pubbliche si riduce dello 0,5 per cento, quello delle unità locali del 2,2 per cento.

Le politiche di contenimento della spesa pubblica e di limitazione del turnover dei dipendenti, che hanno caratterizzato quasi per intero l'ultimo decennio, hanno determinato modifiche al livello e alla composizione dell'occupazione. Tra il 2011 e il 2020 i dipendenti aumentano complessivamente del 2,5 per cento, in conseguenza del notevole incremento del numero di contratti a tempo determinato (+58,9 per cento, +145 mila unità circa), a fronte di un calo del 2,8 per cento dei dipendenti a tempo indeterminato (-73 mila unità circa).

Nel periodo intercensuario 2011-2017, il numero dei dipendenti pubblici resta nel complesso quasi invariato (-0,1 per cento) ed è sintesi di una lieve flessione del personale a tempo indeterminato (-0,8 per cento) e di un aumento di quello a tempo determinato (+7,3 per cento). Nei tre anni successivi (2017-2020) l'occupazione dipendente aumenta complessivamente del 2,6 per cento, con il personale a tempo indeterminato in ulteriore calo (-2,1 per cento), mentre quello a tempo determinato registra un forte aumento (+48 per cento), dovuto principalmente alle assunzioni effettuate nel comparto scuola e negli enti del Sistema sanitario nazionale (Ssn) per far fronte alla pandemia.

L'occupazione femminile cresce del 7,1 per cento rispetto al 2011 e del 5,2 per cento tra 2020 e 2017. Non risente di flessioni tra il personale a tempo indeterminato (+1,6 per cento rispetto al 2011 e stabile nel periodo 2017-2020) ed è in continua crescita nei contratti a tempo determinato, con incrementi superiori al 50 per cento (+59,4 per cento rispetto al 2011 e +52,3 per cento nel periodo 2017-2020).

Rispetto al 2011, sono in forte aumento i lavoratori non dipendenti (+59,1 per cento, quasi 76 mila), prevalentemente collaboratori e altri atipici, che crescono di un ulteriore 5,6 per cento negli ultimi tre anni.

Complessivamente, tra il 2011 e il 2020, il personale in servizio nella pubblica amministrazione aumenta del +5 per cento (+2,8 per cento nel triennio 2017-2020) (Prospetto 23.5).

Sul territorio, le unità locali registrano un graduale calo rispetto al 2011 (-5,4 per cento), più marcato nelle regioni del Nord-ovest (-8,7 per cento) rispetto a quello delle regioni delle altre ripartizioni geografiche (Tavola 23.2).

Dal lato occupazione, i dipendenti crescono in particolare nelle ripartizioni del Nord-est (+6,9 per cento) e del Nord-ovest (+4,2 per cento); più limitato l'aumento al Sud (+0,9 per cento), a fronte di una media nazionale del +2,5 per cento. Il confronto con il 2011 evidenzia il forte incremento del ricorso a tipologie di lavoro non dipendente nelle regioni del Nord (+86,5 per cento nel Nord-ovest e +83,4 per cento nel Nord-est); più vicine al valore medio nazionale, del +59,1 per cento, le regioni del Centro (+68,5 per cento), mentre le ripartizioni Sud e Isole si attestano su incrementi importanti ma decisamente inferiori (rispettivamente +23,4 per cento e +35,5 per cento).

⁵ Sono state individuate e accorpate le unità funzionali erroneamente rilevate al medesimo indirizzo e numero civico al posto delle unità locali.

L'indice dato dal rapporto tra dipendenti pubblici e popolazione residente rimane pressoché stabile tra il 2011 e il 2020, passando da 4,8 a 4,9 dipendenti pubblici ogni 100 abitanti a livello nazionale. In entrambe le tornate censuarie, la maggiore concentrazione di dipendenti pubblici si registra nei territori del Nord a statuto speciale: la regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano sono le uniche con più di 8 dipendenti pubblici ogni 100 abitanti. Le quote più basse di dipendenti pubblici sulla popolazione residente si registrano in Lombardia (3,9), Veneto, Campania e Puglia (4,5). In un contesto di riduzione complessiva di quasi 6 mila unità locali (-5,4 per cento) dal 2011 al 2020, le diminuzioni superiori si rilevano in particolare nel settore della Pubblica amministrazione (circa 2.400 unità locali in meno, -8,7 per cento), seguito dal settore sociosanitario (-6,4 per cento), mentre le unità locali dell'Istruzione diminuiscono del 3,7 per cento (Prospetto 23.6).

In termini di occupazione, il settore della Pubblica amministrazione registra un calo di dipendenti del 17,5 per cento (-14mila circa) e un leggero aumento dei non dipendenti (+6 per cento). Nel settore dell'Istruzione, l'occupazione dipendente cresce del 15,0 per cento (+176mila) e quella non dipendente dell'85,1 per cento (quasi +39mila), quest'ultima concentrata nel comparto universitario. Quasi raddoppiato il numero di personale non dipendente anche nella Sanità e assistenza sociale, che passa da poco più di 29 mila a quasi 58 mila non dipendenti.

Prospetto 23.6 **Personale dipendente e non dipendente in servizio nelle unità locali delle istituzioni pubbliche per attività economica**

Censimenti 2020, 2017 e 2011, valori assoluti e variazione percentuale 2020/2011

ATTIVITA' ECONOMICHE	Unità locali				Personale dipendente				Personale non dipendente			
	2020	2017	2011	2020/2011	2020	2017	2011	2020/2011	2020	2017	2011	2020/2011
Attività agricole	433	490	499	-13,2	8.046	8.029	7.142	12,7	106	163	172	-38,4
Industria e costruzioni	232	256	262	-11,5	2.206	2.721	1.345	64,0	20	41	5	300,0
Commercio, alberghi e ristorazione	1.045	1.164	1.333	-21,6	2.723	3.138	3.176	-14,3	405	355	340	19,1
Servizi alle imprese	4.403	4.300	4.187	5,2	60.045	61.167	49.257	21,9	8.203	7.840	8.741	-6,2
Pubblica amministrazione	25.205	25.851	27.616	-8,7	671.573	722.422	814.458	-17,5	40.783	41.753	38.479	6,0
Istruzione	45.226	46.481	46.963	-3,7	1.349.074	1.236.580	1.172.729	15,0	84.385	76.540	45.599	85,1
Sanità e assistenza sociale	11.502	11.771	12.289	-6,4	755.847	736.307	732.453	3,2	57.817	55.767	29.111	98,6
Altri servizi	15.437	15.512	16.209	-4,8	64.235	69.292	61.493	4,5	11.805	10.203	5.488	115,1
Totale	103.483	105.825	109.358	-5,4	2.913.749	2.839.656	2.842.053	2,5	203.524	192.662	127.935	59,1

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche; Censimento permanente istituzioni pubbliche (R)

Le dinamiche del personale civile e militare tra il 2015 e il 2020. Il Censimento permanente delle istituzioni pubbliche, che ha preso avvio nel 2016, ha ampliato per la prima volta la rilevazione alle Forze armate, di Polizia e Capitanerie di porto, nonché ai dipendenti pubblici presenti in unità locali residenti all'estero. Analizzando le dinamiche occupazionali delle amministrazioni pubbliche per forma giuridica, compreso il personale "in divisa" e all'estero nel periodo 2015-2020, si osserva un consistente incremento del personale dipendente presso le Amministrazioni dello Stato e gli Organi costituzionali o a rilevanza costituzionale (+6,5 per cento dal 2015 al 2020 e +5,0 per cento nel triennio 2017-2020). Tale aumento è stato determinato in una prima fase dalle assunzioni nella scuola, a seguito delle politiche che hanno interessato questo com-

parto nel biennio 2015-2017⁶. Nello stesso comparto si registra un ulteriore marcato aumento anche nel 2020, che ha rappresentato una misura di contrasto alla pandemia⁷. Negli enti locali (Regione, Provincia e Città metropolitana, Comune) l'occupazione diminuisce in modo costante dal 2015, sia del personale dipendente sia non dipendente. Si registra solo un aumento dei dipendenti presso Comunità montane e Unioni di comuni, in parte per effetto dell'attuazione della legge Del Rio⁸, che ha ricollocato il personale delle ex Province.

Nel comparto della sanità il personale dipendente cresce del 3,8 per cento nel periodo 2017-2020, soprattutto per le misure di contrasto alla pandemia, mentre nelle università si riduce il personale di ruolo e aumenta il personale non dipendente (Prospetto 23.7).

Prospetto 23.7 Personale dipendente e non dipendente in servizio nelle istituzioni pubbliche per forma giuridica e tipo di contratto

Censimenti 2020, 2017 e 2015, valori assoluti e variazioni percentuali 2020/2017 e 2020/2015

FORME GIURIDICHE	Personale dipendente			Personale non dipendente		
	2020	Variazioni % 2020/2017	Variazioni % 2020/2015	2020	Variazioni % 2020/2017	Variazioni % 2020/2015
Amm.ne dello Stato e organo costituzionale	1.903.876	5,0	6,5	27.251	29,4	59,2
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (a)	62.052	-6,8	-2,3	3.959	-28,3	-47,8
Provincia (a) e Città metropolitana	65.246	-6,0	-19,5	896	-42,8	-36,9
Comune	346.762	-7,4	-11,1	23.310	-15,4	-26,3
Comunità montane e Unione dei comuni	15.711	-5,3	18,2	956	-8,7	-1,7
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	681.690	3,8	3,1	47.242	10,2	26,6
Università pubblica	96.411	-0,6	-2,7	76.306	9,5	36,6
Ente pubblico non economico	156.262	-1,6	2,8	18.397	10,4	29,3
Altra forma giuridica	68.279	-1,7	18,2	7.103	-20,2	-4,4
Totale	3.396.289	2,2	2,8	205.420	5,4	18,4

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R) (a) Cfr. nota (b) Prospetto 23.1.

Il personale di Forze armate, Polizia e Capitanerie di porto ammonta a circa 477mila dipendenti, di cui oltre 42 mila donne (l'8,9 per cento). A livello territoriale, sono l'Abruzzo (14,5 per cento) e alcune regioni del Centro-nord a registrare le quote maggiori di dipendenti donne sul totale regionale, in particolare Liguria e Valle d'Aosta (11 per cento), Friuli-Venezia Giulia (10,2 per cento) e Toscana (10,3 per cento). La minore presenza femminile si registra nelle regioni del Sud e nelle Isole.

Rispetto al 2017 il personale in divisa è rimasto nel suo complesso pressoché stabile, mentre è aumentata la componente di donne (+17,1 per cento) in tutte le regioni.

In relazione al tipo di contratto, il personale a tempo determinato rappresenta il 6,3 per cento dei dipendenti. Le quote più elevate si hanno nei territori a statuto speciale di Valle d'Aosta, Bolzano e Friuli-Venezia Giulia. Rispetto al 2017 ha subito una flessione pari al 8,6 per cento ma con ampia variabilità tra regioni (Tavola 23.3).

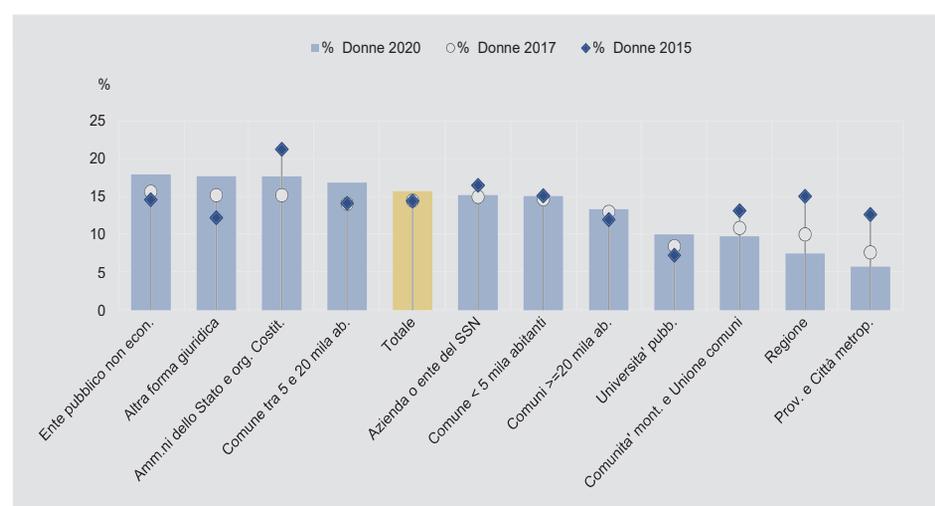
6 Legge n. 107 del 2015, Riforma della scuola "La Buona scuola" e Legge n. 232 del 2016, Legge di Bilancio per il 2017.

7 Il personale non di ruolo assunto nel 2020 include anche il personale assunto per esigenze scolastiche legate alla pandemia e per sostituire personale malato o in quarantena o per politiche di sostegno a contrasto della pandemia.

8 Legge n. 56 del 2014, "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni".

Gli organi di vertice delle istituzioni pubbliche: divario di genere. L'organo di vertice politico si colloca all'apice della struttura organizzativa dell'istituzione pubblica e ne rappresenta il legale rappresentante, esercitando funzioni di indirizzo politico-amministrativo. La presenza femminile ai vertici delle istituzioni pubbliche nel 2020 è ancora limitata: le donne poste all'apice della struttura organizzativa dell'istituzione pubblica sono solo il 15,7 per cento, sebbene in aumento rispetto agli anni 2015 e 2017 (14,4 per cento). La quota femminile arriva al 17,9 per cento negli Enti pubblici non economici, tra cui spiccano gli Istituti pubblici di assistenza e beneficenza, istituzioni tipicamente a forte vocazione femminile, e gli Ordini e i collegi professionali, con poco più di 2 donne su 10. Seguono le Altre Forme Giuridiche (17,7 per cento), con le Aziende pubbliche di servizi alle persone in cui le donne occupano posizioni di vertice in 2,6 casi su 10. A pochissima distanza si collocano le Amministrazioni centrali dello Stato (17,6 per cento), con i Ministeri che vedono le donne occupare quasi 3 posizioni di vertice su 10. La quota femminile più bassa si registra nelle Regioni (7,5 per cento) e nelle Province e Città metropolitane (5,8 per cento), in entrambi i casi in calo rispetto alle annualità delle due rilevazioni precedenti (Figura 23.1).

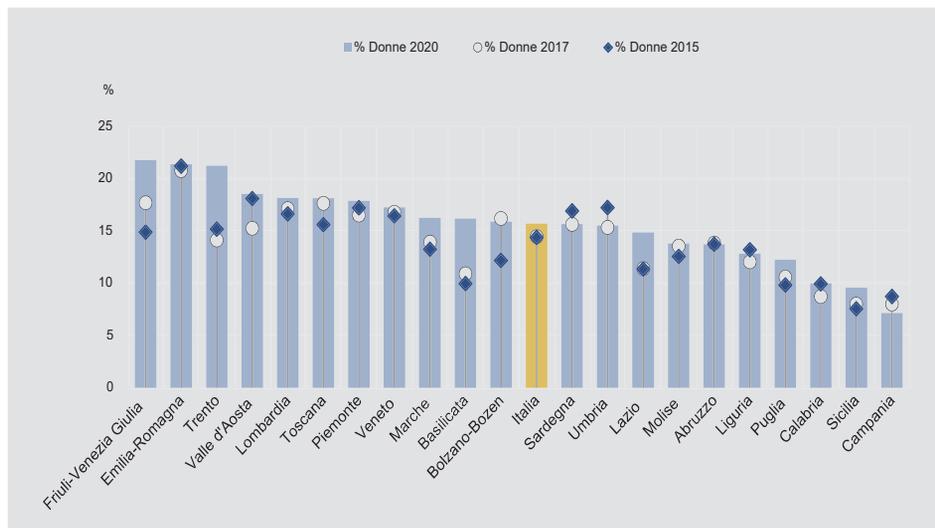
Figura 23.1 Presenza femminile negli organi di vertice delle istituzioni pubbliche per forma giuridica
Censimenti 2020, 2017 e 2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

A livello territoriale le differenze sono significative. Nel Mezzogiorno si rilevano i livelli più bassi di presenze femminili ai vertici delle istituzioni (11,4 per cento) e al Nord-est quelli più alti (19,4 per cento). Tra le regioni, l'incidenza più bassa si osserva in Campania (7,2 per cento) e la più elevata in Friuli-Venezia Giulia (21,8 per cento, in crescita di quasi 7 punti rispetto al 2015). Un progresso molto significativo (+6,2 punti) si registra anche in Basilicata, unica regione del Sud che nel 2020 si colloca sopra la media nazionale (Figura 23.2).

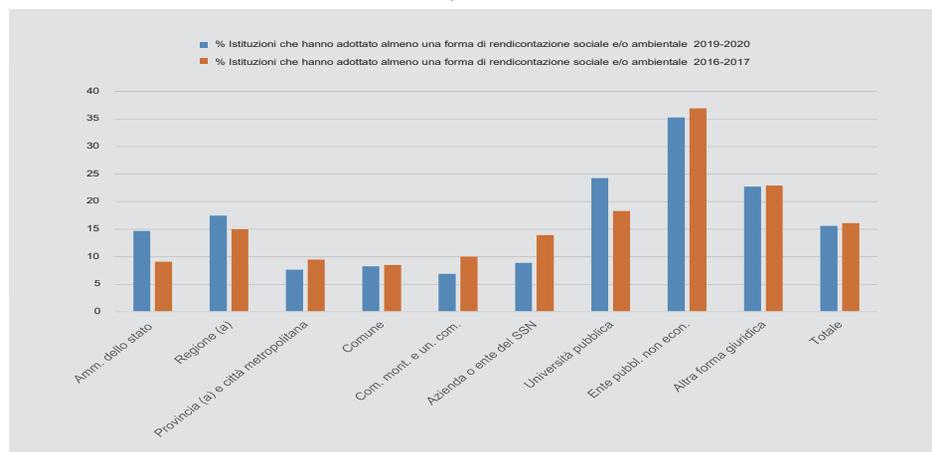
Figura 23.2 Presenza femminile negli organi di vertice delle istituzioni pubbliche per regione
Censimenti 2020, 2017 e 2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

La gestione ecosostenibile e la raccolta differenziata. Nel biennio 2019-2020 il 15,6 per cento delle istituzioni pubbliche ha adottato forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (16,1 per cento nel 2016-2017). Questi documenti sono prodotti dalle Amministrazioni pubbliche su base volontaria, con cadenza variabile, per rendere trasparente l'orientamento delle spese in un'ottica di sostenibilità. A livello di forma giuridica, spiccano gli Enti pubblici non economici (35,3 per cento), che seppur con una lieve diminuzione (-1,6 punti percentuali), mantengono valori oltre il doppio della media delle istituzioni pubbliche, seguiti dalle Università pubbliche (24,3 per cento), che registrano un incremento di 6 punti percentuali rispetto al periodo precedente. La rendicontazione è meno diffusa e in diminuzione presso Comunità montane e Unioni di comuni (6,9 per cento), Province e Città metropolitane (7,7 per cento) e Comuni (8,3 per cento) (Figura 23.3).

Figura 23.3 Istituzioni pubbliche che hanno adottato almeno una forma di rendicontazione sociale e/o ambientale per forma giuridica
Censimenti 2020 e 2017, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R) (a) Cfr. nota a Figura 23.1.

Sul territorio, la rendicontazione sociale e/o ambientale è più frequente in Emilia-Romagna, Umbria e Sicilia (sopra il 20 per cento) e meno in Piemonte, Lombardia e Veneto (sotto il 13 per cento). Rispetto al 2016-2017 la riduzione è di entità maggiore nel Nord-est e nelle Isole (-2 p.p.) mentre è in lieve aumento al Centro e al Sud (+0,3 e +0,7 p.p.), soprattutto in Abruzzo (+2 p.p.), Molise (+2,1 p.p.), Lazio e Campania (entrambi +1,6 p.p.) e Calabria (+1 p.p.) (Tavola 23.4).

Nel 2020 il 26,7 per cento delle amministrazioni pubbliche ha effettuato almeno una procedura di acquisto di beni e/o servizi per una delle 18 categorie regolamentate dai Criteri ambientali minimi (Cam) (Prospetto 23.8). Ampia la variabilità tra le diverse tipologie istituzionali: le più virtuose sono le Università pubbliche (85,7 per cento), le Regioni (80,0 per cento) e le Aziende del Ssn (69,6 per cento). Rispetto al 2017, si registra un incremento delle istituzioni che effettuano acquisti verdi pari a +2,5 punti percentuali, più marcato per Università (+11,1 punti percentuali), Regioni (+7,5 p.p.) e amministrazioni centrali (+7 p. p.).

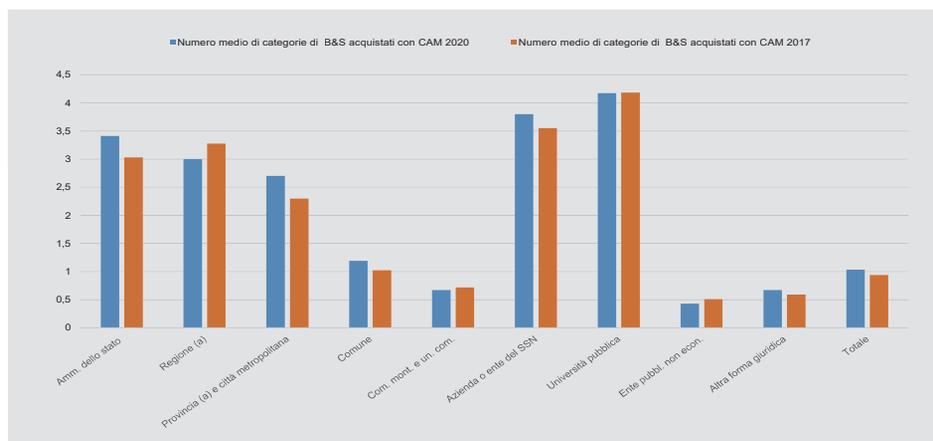
Prospetto 23.8 Istituzioni pubbliche che hanno effettuato almeno un acquisto di beni e/o servizi con l'adozione di Criteri ambientali minimi (Cam) per forma giuridica
Censimenti 2020, 2017, valori assoluti e percentuali 2020/2017 e 2020/2015

FORME GIURIDICHE	Numero istituzioni 2020	Istituzioni che hanno effettuato almeno 1 acquisto Cam		Variazione sul 2017 in punti percentuali
		Valori assoluti	%	
Amm.ne dello Stato e organo costituzionale	34	23	67,6	7,0
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (a)	40	32	80,0	7,5
Provincia (a) e Città metropolitana	104	68	65,4	5,4
Comune	7.903	2.354	29,8	3,7
Comunità montane e Unione dei comuni	594	126	21,2	-0,4
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	191	133	69,6	6,7
Università pubblica	70	60	85,7	11,1
Ente pubblico non economico	2.973	434	14,6	-0,9
Altra forma giuridica	871	188	21,6	4,2
Totale	12.780	3.418	26,7	2,5

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)
(a) Cfr. nota (b) Prospetto 23.1.

Considerando il numero medio di acquisti effettuati negli anni 2017 e 2020, le Università forniscono il valore più alto di applicazione dei Cam per categoria merceologica (4,2), invariato negli anni considerati. Seguono le Aziende del Ssn e le Amministrazioni dello Stato, per le quali nel 2020 si evidenzia un incremento del numero di categorie merceologiche oggetto di acquisti (rispettivamente 3,8 e 3,4 categorie). Le amministrazioni locali, come i Comuni e le Comunità montane/Unione dei comuni, sono, insieme alle istituzioni appartenenti all'Altra forma giuridica, quelle dove gli acquisti con Cam sono stati attivati per poco più o poco meno di una categoria merceologica, restando piuttosto stabili nei due anni a confronto. In coda gli Enti pubblici non economici, che peggiorano la loro performance passando da 0,5 del 2017 a 0,4 categorie nel 2020 (Figura 23.4).

Figura 23.4 **Categorie di beni e/o servizi acquistati dalle istituzioni pubbliche applicando i criteri ambientali minimi (Cam) per forma giuridica**
Censimento 2020 e 2017, numero medio

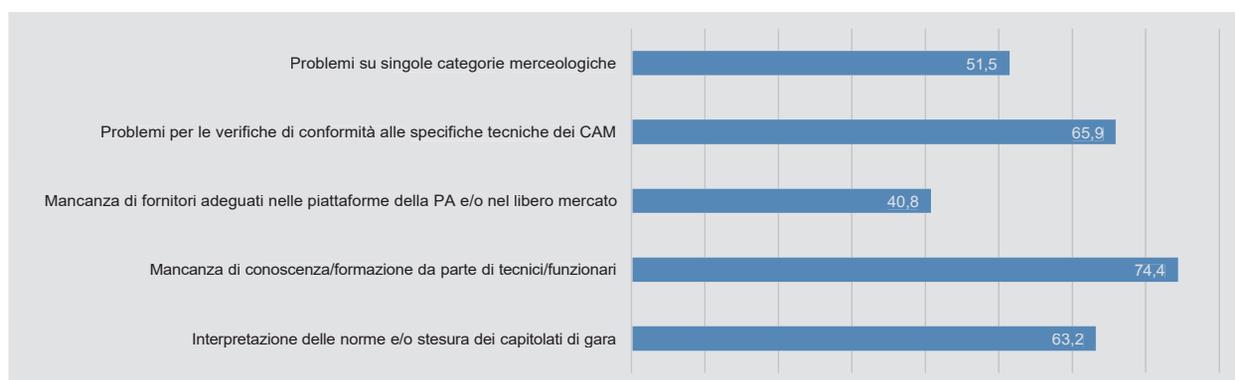


Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R) (a) Cfr. nota a Figura 23.1.

A livello territoriale, gli acquisti verdi sono più diffusi al Nord, in particolar modo nella ripartizione Nord-orientale e al Centro, e meno nel Meridione. Contribuisce all'elevata performance del Nord-est il positivo andamento delle province autonome di Trento (51,2 per cento; +11,5 punti percentuali rispetto al 2017) e Bolzano (48,6 per cento; +10 p.p.) e del Friuli-Venezia-Giulia (34,5 per cento; +8,3 p.p.). Sicilia, Liguria e Calabria sono le uniche regioni a registrare una flessione. Le istituzioni pubbliche che ricorrono al *Green public procurement* con minore frequenza sono localizzate in Molise, Sicilia, Calabria e Basilicata (Tavola 23.5).

Le istituzioni che hanno incontrato difficoltà nell'applicazione dei Cam sono più della metà di quelle che hanno effettuato acquisti con Cam (58,6 per cento). Nel 2020 sono state per la prima volta indagate le cause a monte delle difficoltà rilevate, con il 74,4 per cento di istituzioni che dichiarano come principale ostacolo la mancanza di conoscenza/formazione da parte di tecnici/funzionari, seguito dai problemi per le verifiche di conformità alle specifiche tecniche dei Cam (65,9 per cento) e dall'interpretazione delle norme e/o stesura dei capitolati di gara (63,2 per cento) (Figura 23.5).

Figura 23.5 **Istituzioni pubbliche che hanno incontrato difficoltà nell'applicazione dei Criteri ambientali minimi (Cam) per tipologia di difficoltà**
Censimento 2020, valori percentuali

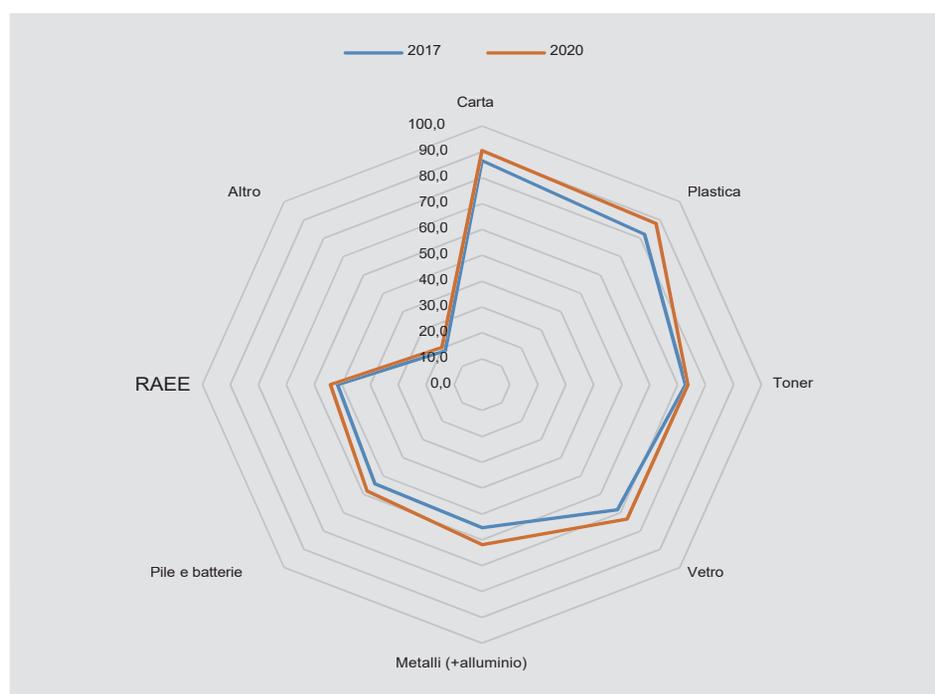


Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Questi risultati trovano conferma nel fatto che solo il 2,8 per cento delle istituzioni ha dichiarato di aver appositamente nominato la specifica figura del referente per il *Green public procurement* (Gpp).

Nel 2020, a fronte di una diminuzione del numero delle Unità locali, si registrano comunque incrementi significativi nella raccolta differenziata nei luoghi di lavoro delle istituzioni pubbliche. In particolare, il 90,5 per cento delle unità locali ha effettuato la raccolta differenziata della carta (+2,7 per cento rispetto al 2017), l'88,1 per cento della plastica (+5,3 per cento), il 73,7 per cento del toner. Anche per le altre tipologie di rifiuti si registrano incrementi in maniera diffusa tra le diverse tipologie istituzionali (Figura 23.6).

Figura 23.6 Unità locali delle istituzioni pubbliche con attivo sistema di raccolta differenziata per tipologia di rifiuto
Censimenti 2020 e 2017, valori percentuali



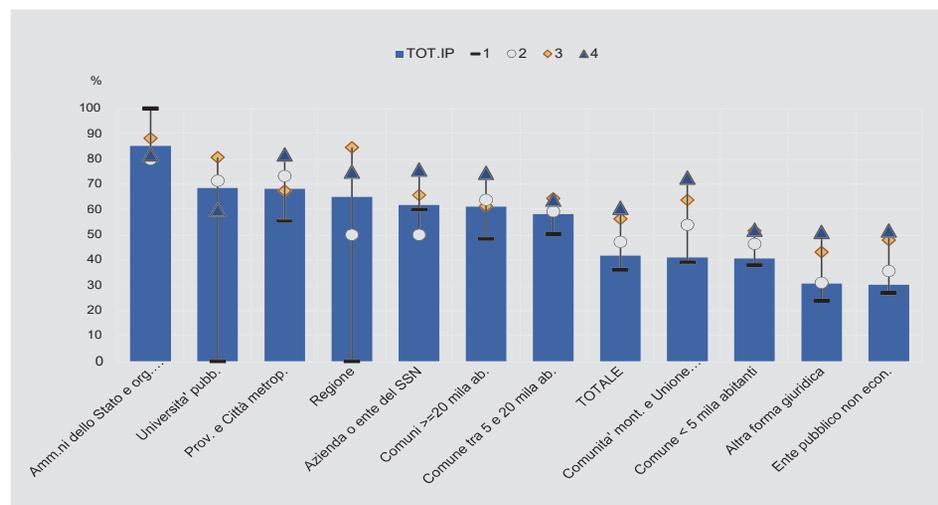
Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Gli ostacoli alla digitalizzazione e le misure di sicurezza informatica. L'emergenza sanitaria ha reso evidente tra le istituzioni l'esigenza di nuove competenze o professionalità digitali (ad esempio esperti in tecnologie digitali o per la digitalizzazione dei processi). Lo dichiarano più di 4 istituzioni su 10, tra cui l'85,3 per cento delle Amministrazioni centrali, il 68,6 per cento delle Università e il 68,3 per cento delle Province e Città metropolitane. Tale necessità è meno avvertita da Enti pubblici non economici, Altre forme giuridiche, Comuni con meno di 5 mila abitanti e Comunità montane e Unioni di comuni, che si collocano tutti sotto la media nazionale (Figura 23.7). L'analisi tra la necessità di nuove competenze digitali e il numero di investimenti effettuati nel 2020⁹ mette in evidenza come

⁹ Per approfondimenti si rimanda a *La strategia digitale delle istituzioni pubbliche nell'anno della pandemia*, in <https://www.istat.it/it/files//2022/12/Report-censimento-istituzioni-pubbliche-2020.pdf>.

le Istituzioni pubbliche che hanno attuato strategie digitali più complesse (ossia che hanno realizzato più investimenti contemporaneamente) hanno manifestato una maggiore esigenza di nuove competenze in tale campo. Questo vale per tutte le tipologie istituzionali considerate, seppure con intensità diverse a seconda del grado di avanzamento tecnologico.

Figura 23.7 Quota istituzioni pubbliche che dichiarano di necessitare di nuove competenze digitali per numero di investimenti digitali e per forma giuridica
Censimento 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Sul fronte della sicurezza informatica, nel 2020 le istituzioni pubbliche più colpite da attacchi informatici sono le Università (64,3 per cento), gli Organi centrali dello Stato (61,8 per cento) e le Giunte e Consigli regionali (50 per cento), a fronte di una media del 7,9 per cento. A seguito degli attacchi, il 5,4 per cento delle istituzioni pubbliche ha subito danni, circa 4 su 10 nel caso di Amministrazioni dello Stato e Università pubbliche (Prospetto 23.9).

Prospetto 23.9 Istituzioni pubbliche che hanno subito attacchi informatici per forma giuridica, numero di episodi e principali danni subiti, misure di sicurezza adottate sulle misure possibili
Censimento 2020, valori percentuali

FORME GIURIDICHE	Istituzioni pubbliche	Istituzioni che hanno subito attacchi informatici			Primi 3 tipi di danni subiti			% di misure di sicurezza adottate sul massimo adottabili
		% su totale istituzioni	di cui 10 attacchi e oltre nel corso dell'anno	Istituzioni che hanno subito danni da attacchi informatici	Perdita (anche temporanea) di accesso a file e/o servizi online	Accessibilità o forte rallentamento della web page e dei servizi online	Danneggiamento di software e/o sistemi informatici	
Amm.ne dello Stato e organo costituzionale	34	61,8	29,4	41,2	26,5	23,5	5,9	78,2
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (a)	40	50,0	27,5	32,5	20,0	12,5	2,5	71,9
Provincia (a) e Città metropolitana	104	27,9	7,7	13,5	9,6	8,7	2,9	60,5
Comune	7.903	7,5	1,2	5,4	4,1	3,1	1,5	44,4
Comunità montane e Unione dei comuni	594	5,1	0,7	2,7	2,0	1,3	0,8	39,5
Azienda o ente del Servizio sanitario nazionale	191	34,0	16,8	19,4	11,0	9,9	4,2	67,6
Università pubblica	70	64,3	35,7	37,1	25,7	18,6	5,7	68,7
Ente pubblico non economico	2.973	5,3	0,9	3,7	2,6	2,0	1,0	43,0
Altra forma giuridica	871	6,1	0,8	4,1	3,3	2,3	0,8	48,5
Totale	12.780	7,9	1,7	5,4	4,0	3,0	1,4	44,9

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

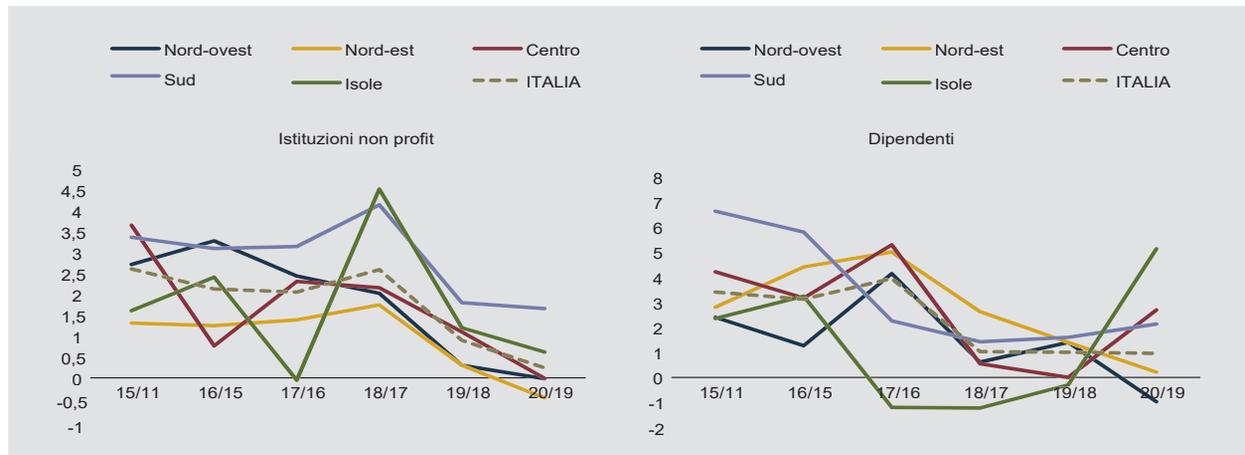
(a) Cfr. nota (b) Prospetto 23.1.

Le tipologie istituzionali più digitalizzate e più esposte al rischio di attacchi informatici sono anche quelle che hanno messo in atto e combinato il maggior numero di misure di sicurezza adottabili per fronteggiare i rischi e i danni subiti.

Le istituzioni non profit

Dinamiche del settore. Nel 2020 le istituzioni non profit attive in Italia sono 363.499 e impiegano 870.183 dipendenti (Tavola 23.6). Rispetto al 2019 registrano una crescita dello 0,2 per cento (Figura 23.8), un dato inferiore a quello rilevato tra il 2019 e il 2018 (pari al +0,9 per cento). L'incremento dei dipendenti si mantiene stabile intorno all'1 per cento. A livello territoriale, le istituzioni crescono al Sud (+1,7 per cento) e nelle Isole (+0,6 per cento), il valore resta stabile al Centro e nel Nord-ovest, mentre è in leggera diminuzione nel Nord-est (-0,5 per cento).

Figura 23.8 Andamento del numero di istituzioni non profit e dei dipendenti in esse impiegati per ripartizione geografica
Variazione media annua 2015/2011 e variazione percentuale per gli anni successivi



Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

Nel dettaglio, le regioni che presentano gli incrementi maggiori sono la Campania (+4,5 per cento), la provincia autonoma di Bolzano (+1,8 per cento), la Puglia (+1,6 per cento), la Valle d'Aosta (+1,6 per cento) e l'Umbria (+1,2 per cento), mentre quelle contrassegnate da una variazione negativa sono Abruzzo (-1,7 per cento), Veneto (-0,9 per cento), Emilia-Romagna (-0,9 per cento), Toscana (-0,6 per cento), Marche (-0,5 per cento), Calabria, Lombardia e Molise (queste ultime tutte con un decremento pari a -0,4 per cento). Sebbene nel 2020 si conferma la maggiore crescita del settore non profit nel Mezzogiorno, i divari regionali permangono consistenti: il numero di istituzioni ogni 10 mila abitanti è molto più elevato nelle regioni del Nord-est (70,5), del Centro (68,3) e del Nord-ovest (63,1) rispetto a quello che si osserva nelle regioni del Sud (48,5) e nelle Isole (53,2).

I dipendenti impiegati dalle istituzioni non profit nel 2020 aumentano in tutte le ripartizioni territoriali ad eccezione del Nord-ovest (-1,0 per cento). A livello regionale, è la Sicilia a registrare l'incremento più elevato (+8,4 per cento), seguita dalla Valle d'Aosta (+7,8 per cento). Più contenuto ma comunque significativo

l'aumento di dipendenti in Friuli-Venezia Giulia (+3,8 per cento), Lazio (+3,6 per cento), provincia autonoma di Trento (+3,4 per cento), Campania (+3,3 per cento), provincia autonoma di Bolzano (+3,0 per cento), Puglia (+2,7 per cento), Toscana (+1,7 per cento) e Umbria (+1,6 per cento). In Piemonte (-2,5 per cento) e Basilicata (-1,4 per cento) si registra invece la diminuzione più elevata (Prospetto 23.10).

Prospetto 23.10 Istituzioni non profit e dipendenti per regione e ripartizione geografica (a)
Anno 2020, valori assoluti, valori per 10 mila abitanti e variazione percentuale 2020/2019

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Istituzioni non profit			Dipendenti		
	Valori assoluti	Valori per 10 mila abitanti	Var. % 2019	Valori assoluti	Valori per 10 mila abitanti	Var. % 2019
Piemonte	30.203	70,4	0,6	72.780	169,5	-2,5
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.432	115,0	1,6	1.986	159,4	7,8
Liguria	11.136	73,2	-0,1	22.228	146,1	-0,8
Lombardia	57.909	57,9	-0,4	192.726	192,6	-0,5
Trentino-Alto Adige	12.371	114,8	1,0	24.465	227,0	3,2
<i>Bolzano / Bozen</i>	<i>5.861</i>	<i>109,8</i>	<i>1,8</i>	<i>10.212</i>	<i>191,3</i>	<i>3,0</i>
<i>Trento</i>	<i>6.510</i>	<i>119,7</i>	<i>0,3</i>	<i>14.253</i>	<i>262,1</i>	<i>3,4</i>
Veneto	30.793	63,2	-0,9	79.720	163,5	-0,4
Friuli-Venezia Giulia	10.985	91,2	0,1	21.365	177,5	3,8
Emilia-Romagna	27.658	62,1	-0,9	82.291	184,9	-0,9
Toscana	28.002	75,8	-0,6	53.709	145,4	1,7
Umbria	7.217	83,2	1,2	12.124	139,7	1,6
Marche	11.503	76,4	-0,5	19.174	127,4	0,8
Lazio	33.958	59,1	0,4	113.898	198,3	3,6
Abruzzo	8.171	63,5	-1,7	11.496	89,3	1,1
Molise	2.054	69,1	-0,4	3.361	113,0	-0,5
Campania	22.453	39,6	4,5	35.614	62,8	3,3
Puglia	19.278	48,9	1,6	40.181	101,9	2,7
Basilicata	3.769	68,6	0,1	5.868	106,8	-1,4
Calabria	10.287	54,8	-0,4	11.148	59,4	0,4
Sicilia	22.799	47,0	0,6	42.555	87,7	8,4
Sardegna	11.521	72,0	0,7	23.494	146,8	-0,3
Nord-ovest	100.680	63,1	0,0	289.720	181,7	-1,0
Nord-est	81.807	70,5	-0,5	207.841	179,1	0,2
Centro	80.680	68,3	0,0	198.905	168,4	2,7
Sud	66.012	48,5	1,7	107.668	79,0	2,1
Isole	34.320	53,2	0,6	66.049	102,3	5,1
ITALIA	363.499	61,2	0,2	870.183	146,4	1,0

Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

(a) La stima dello stato di attività delle istituzioni non profit è meno accurata nei domini di numerosità ridotta.

Le caratteristiche strutturali. Il settore dello sport rappresenta il 32,9 per cento delle istituzioni non profit¹⁰. Significativo il contributo anche dei settori delle attività culturali e artistiche (15,9 per cento), delle attività ricreative e di socializzazione (14,3 per cento) e dell'assistenza sociale e protezione civile (9,9 per cento). Seguono i settori delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (6,8 per cento), della

¹⁰ Per l'anno di riferimento 2020, al fine di allineare le classificazioni Ateco e Icnpo, alcune istituzioni sono state classificate diversamente rispetto agli anni precedenti. I settori maggiormente interessati dalla riclassificazione sono quelli della sanità, assistenza sociale e protezione civile, attività culturali e artistiche e attività ricreative e di socializzazione.

religione (4,7 per cento), dell'istruzione e ricerca (3,8 per cento) e della sanità (3,5 per cento) (Prospetto 23.11).

Rispetto al 2019, i settori che registrano un incremento particolarmente elevato sono: altre attività (+14,9 per cento), ambiente (+6,5 per cento), attività ricreative e di socializzazione (+5,7 per cento), tutela dei diritti e attività politica (+5,4 per cento) e l'assistenza sociale e protezione civile (+4,3 per cento). Diversamente, si osserva una flessione significativa delle istituzioni attive nel settore delle attività culturali e artistiche (-5,8 per cento), della sanità (-5,4 per cento) e dello sviluppo economico e coesione sociale (-4,9 per cento). Per quanto riguarda l'andamento dei dipendenti, questi crescono in modo particolarmente elevato nel settore dell'assistenza sociale e protezione civile (+30,0 per cento), mentre mostra un'importante contrazione nell'ambito della sanità (-45,3 per cento). Negli altri settori gli scostamenti sono più contenuti, con una prevalenza di settori in diminuzione rispetto a quelli che registrano un aumento.

Sebbene meno eterogenea di quella delle istituzioni, la distribuzione del personale dipendente è concentrata in pochi settori quali: assistenza sociale (48,4 per cento), istruzione e ricerca (15,0 per cento), sanità (11,9 per cento) e sviluppo economico e coesione sociale (11,4 per cento).

Prospetto 23.11 Istituzioni non profit e dipendenti per settore di attività prevalente Icnpo (a)
Anno 2020, valori assoluti e percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit			Dipendenti (b)		
	Valori assoluti	%	Var. % 2019	Valori assoluti	%	Var. % 2019
Cultura, sport e ricreazione	229.045	63,0	-0,6	49.612	5,7	-5,6
Attività culturali e artistiche	57.615	15,9	-5,8	20.038	2,3	-6,7
Attività sportive	119.476	32,9	-0,5	18.747	2,2	-5,3
Attività ricreative e di socializzazione	51.954	14,3	5,7	10.827	1,2	-3,9
Istruzione e ricerca	13.839	3,8	-1,6	130.392	15,0	1,6
Sanità	12.578	3,5	-5,4	103.215	11,9	-45,3
Assistenza sociale e protezione civile	35.868	9,9	4,3	421.356	48,4	30,0
Ambiente	6.316	1,7	6,5	2.145	0,3	-0,9
Sviluppo economico e coesione sociale	6.351	1,8	-4,9	98.918	11,4	-3,7
Tutela dei diritti e attività politica	6.684	1,8	5,4	3.350	0,4	1,8
Filantropia e promozione del volontariato	4.126	1,1	2,4	2.667	0,3	7,4
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.635	1,3	1,9	3.868	0,4	-0,8
Religione	17.249	4,7	1,1	9.396	1,1	-5,8
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	24.610	6,8	2,7	40.686	4,7	4,2
Altre attività	2.198	0,6	14,9	4.578	0,5	-4,7
Totale	363.499	100,0	0,2	870.183	100,0	1,0

Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Nel caso di istituzioni che svolgono più attività, la variazione dei dipendenti può riguardare il settore d'attività secondario e non quello prevalente.

Considerando la forma giuridica delle istituzioni non profit, le associazioni riconosciute e non riconosciute costituiscono lo spaccato più significativo del settore, con oltre 309 mila unità (Tavola 23.6). Le cooperative sociali sono poco meno di 15 mila, in diminuzione anche nel 2020 (-3,3 per cento rispetto al 2019), e raccolgono oltre la metà dei dipendenti complessivi (pari a 461.468 unità). In crescita il dato delle fondazioni (+2,9 per cento rispetto al 2019), pari a 8.295 unità nel 2020. Infine, le altre forme giuridiche rappresentano circa 30 mila istituzioni in valori assoluti (pari all'8,4 per cento del totale).

APPROFONDIMENTI

Istat, *Censimento permanente delle istituzioni non profit*, 10 marzo 2022 - <https://www.istat.it/it/censimenti/istituzioni-non-profit>

Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche. Presentazione dei primi risultati edizione 2021. Emergenza sanitaria e resilienza delle istituzioni pubbliche*, Conferenza evento, 15 dicembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/264396>

Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche 2020: risultati definitivi*, Report, Nota metodologica e tavole di dati, 28 dicembre 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/279341>

Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: risultati preliminari 2020, l'anno dello smart working*, Comunicato stampa e tavole di dati, 15 dicembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/264696>

Istat, *Conoscere il mondo della disabilità: persone relazioni e istituzioni*, 3 dicembre 2019, pp. 141-147 - <https://www.istat.it/it/archivio/236301>

Istat, *Il Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: registri e rilevazione censuaria multiscopo*, 12 ottobre 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/289106>

Istat, *I.stat: il data warehouse del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche* - <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-pubbliche>

Istat, *Registro statistico Asia Istituzioni Pubbliche*, 7 dicembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/264488>

Istat, *Relazione 2022 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini*, Notazioni metodologiche (le metodologie di misurazione delle attività delle Pubbliche amministrazioni), 22 giugno 2023 - <https://www.cnel.it/Documenti/Relazioni>

Istat, *Relazione 2021 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini*, Profili quantitativi dell'impegno delle Pubbliche amministrazioni, 1° agosto 2022 - <https://www.cnel.it/Documenti/Relazioni>

Istat, *Si completa il quadro delle istituzioni non profit*, 18 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229728>

Istat, *Struttura e profili del settore non profit - Anno 2020*, Comunicato stampa, 14 ottobre 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/275918>

GLOSSARIO

Acquisti Verdi o Gpp (Green public procurement)

Rappresentano l'approccio in base al quale le Amministrazioni pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita.

Altra forma giuridica dell'istituzione non profit

Le istituzioni non profit con altra forma giuridica sono rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso o imprese sociali.

Associazione non riconosciuta

Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e del riconoscimento previsto dal D.P.R. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione. [Artt. 36, 37 e 38 c.c.]

Associazione riconosciuta

Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Elementi costitutivi sono la pluralità di persone e lo scopo comune. Ai sensi del D.P.R. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di Governo (ex Prefetture) ovvero le Regioni o le Province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili. [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 316/2000]

Bilancio ambientale

Strumento operativo utilizzato dalle amministrazioni pubbliche a supporto della valutazione degli effetti ambientali delle politiche territoriali, nell'ambito del processo decisionale pubblico. Con l'applicazione dei sistemi di Contabilità ambientali, il bilancio è in grado di fornire informazioni sull'andamento dello stato dell'ambiente, sull'impatto ambientale delle politiche di settore, sulle relazioni tra economia e ambiente.

Bilancio sociale

Documento, da realizzare con cadenza periodica, nel quale l'amministrazione riferisce, a beneficio di tutti i suoi interlocutori privati e pubblici, le scelte operate, le attività svolte e i servizi resi, dando conto delle risorse a tal fine utilizzate, descrivendo i suoi processi decisionali e operativi. Con tale forma di rendicontazione l'amministrazione presenta periodicamente in modo volontario, gli esiti della sua attività, non limitandosi ai soli aspetti finanziari e contabili.

Classificazione delle attività economiche (Ateco)

La classificazione Ateco 2007 distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, definita in ambito europeo (approvata con Regolamento CE 1893/2006 e pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006), che a sua volta deriva dall'ultima classificazione definita in ambito Onu (Isic Rev. 4), la quale rappresenta la classificazione di riferimento per le attività economiche.

Classificazione Icnpo: International classification of non profit organizations	Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'Isic e ripresa in <i>Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts</i> , comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le voci corrispondenti alle sezioni dell'Ateco (2007) che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state inserite nel settore relativo ad "Altre attività" (codici 29-42).
Cooperativa sociale	Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze madri, eccetera). È istituita e disciplinata dalla Legge 381/1991, che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.
Criteri ambientali minimi (Cam)	Sono quegli elementi che qualificano una procedura di appalto verde. Sono delle indicazioni tecniche collegate alle diverse fasi delle procedure d'acquisto, ovvero oggetto dell'appalto, selezione dei candidati, specifiche tecniche (obbligatorie), criteri premianti (punteggi ponderativi) e condizioni di esecuzione dell'appalto. Il Piano d'azione nazionale rinvia ad appositi decreti emanati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'individuazione di un set di criteri ambientali minimi per gli acquisti relativi a ciascuna delle categorie merceologiche elencata nel quesito.
Ente pubblico non economico	Nel raggruppamento Ente pubblico non economico sono compresi gli istituti o enti pubblici di ricerca, le camere di commercio, gli ordini e collegi professionali, i consorzi di diritto pubblico, gli enti parco e altri enti pubblici non economici, gli istituti pubblici di assistenza e beneficenza (Ipub), gli enti o le autorità portuali, gli enti di sviluppo agricolo regionale o di altro ente locale, gli enti per il turismo, gli enti ambientali regionali, gli enti per la ricerca e per l'aggiornamento educativo, le agenzie regionali sanitarie, le agenzie regionali per il lavoro, nonché gli altri enti non economici nazionali o locali tra le quali gli Automobil club.
Fondazione	Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, eccetera. La sua disciplina è prevista dal Codice civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di Governo (ex Prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 361/2000]
Forma giuridica	Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano, quali definizione, struttura organizzativa e funzioni, secondo la disciplina dettata dal Codice civile, dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia.
Impresa/istituzione plurilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa/istituzione.
Impresa/istituzione unilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.

Istituzione non profit Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l' hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Istituzione pubblica Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di redistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.

Lavoratore dipendente L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Organo di vertice dell'unità istituzionale Organo al quale è affidata la titolarità della legale rappresentanza di un'istituzione pubblica in esecuzione diretta di una norma di legge, statutaria, o regolamentare. Generalmente è all'organo di vertice politico che viene attribuita la legale rappresentanza dell'istituzione pubblica, laddove per legale rappresentanza si intende la capacità ex lege di esprimere la volontà dell'istituzione pubblica nei rapporti contrattuali con i terzi e, alla luce della conseguente rappresentanza processuale, la capacità di stare in giudizio, compiendo gli atti processuali, in nome e per conto dell'istituzione pubblica.

Personale effettivo in servizio Per personale effettivo in servizio si intende il personale dipendente, a tempo indeterminato o determinato, impegnato all'interno dell'amministrazione, a prescindere da quella di appartenenza; è escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Sono, inoltre, inclusi: i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (Co.Co.Co.) e/o i collaboratori a progetto (Co.Co.Pro.), i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoro somministrato, ovvero ex lavoro interinale), i lavoratori con contratto di inserimento o di formazione e altri lavoratori atipici, quali: lavoratori con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher), addetti ai lavori socialmente utili (Lsu) e lavori di pubblica utilità (Lpu), i titolari di assegni di ricerca e borse di studio e i volontari del Servizio civile nazionale).

**Rapporto ambientale
(rapporto sullo stato
dell'ambiente)**

Documento che raccoglie, organizza e interpreta i dati ambientali già rilevati dalle autorità locali e dalle loro agenzie. Oltre a descrivere la qualità dell'ambiente considerato, riporta i fattori che lo influenzano, gli interventi attuati per raggiungere gli obiettivi di qualità prefissati, le eventuali carenze conoscitive da eliminare mediante nuove operazioni di misura e di rilievo dei dati ambientali.

**Rendicontazione
sociale e
ambientale**

Processo attraverso il quale un'organizzazione rende conto delle proprie attività, delle proprie scelte e delle proprie responsabilità. I bilanci sottoelencati si accomunano per il fatto di dover rendere conto in modo trasparente su come l'organizzazione si comporta rispetto agli impegni presi e alle responsabilità che da essi ne derivano in campo sociale e ambientale.

**Unità giuridico-
economica**

Entità organizzativa finalizzata alla produzione di beni e servizi e dotata di autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività in uno o più luoghi e sono generalmente distinte in imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit.

Unità locale

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, eccetera in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.

Tavola 23.1 Personale in servizio nelle unità locali delle istituzioni pubbliche per regione, ripartizione geografica, tipo di contratto e genere
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICHE	Unità locali	% su totale unità locali	Personale dipendente e non dipendente	% su totale personale	% femmine su totale personale	% dipendenti a tempo determinato su totale personale	% non dipendenti su totale personale
Piemonte	9.061	8,7	242.065	6,7	64,3	14	5,5
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	763	0,7	14.104	0,4	56,7	9,8	14,1
Liguria	2.757	2,7	102.519	2,8	57,5	10,6	5,6
Lombardia	13.832	13,3	463.240	12,9	65,2	13,6	7,1
Trentino-Alto Adige	4.105	3,9	103.503	2,9	64,7	17,2	4,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	2.366	2,3	53.433	1,5	65,5	17,9	2,8
<i>Trento</i>	1.739	1,7	50.070	1,4	63,9	16,4	6,9
Veneto	7.430	7,1	258.329	7,2	63,8	11,3	6,1
Friuli-Venezia Giulia	2.874	2,8	92.026	2,6	57,4	11	6,4
Emilia-Romagna	7.163	6,9	268.872	7,5	64,9	12,9	7,9
Toscana	6.753	6,5	237.692	6,6	61,3	12,3	5,9
Umbria	1.856	1,8	54.094	1,5	61,5	12,5	2,8
Marche	3.666	3,5	92.313	2,6	62,6	13,7	5,6
Lazio	7.085	6,8	427.169	11,9	52,8	11	3,7
Abruzzo	2.776	2,7	80.632	2,2	58,7	11,2	7,5
Molise	970	0,9	18.493	0,5	54,3	8,4	3,8
Campania	7.979	7,7	311.469	8,6	53,4	8,3	6,7
Puglia	4.745	4,6	227.506	6,3	52,3	12	3,3
Basilicata	1.472	1,4	38.375	1,1	52,4	7,9	4,6
Calabria	4.788	4,6	123.757	3,4	49,5	9,4	3,9
Sicilia	9.449	9,1	318.238	8,8	52,7	10,1	5,8
Sardegna	4.079	3,9	120.929	3,4	53,1	12,1	5,4
Nord-ovest	26.413	25,4	821.928	22,8	63,9	13,3	6,6
Nord-est	21.572	20,7	722.730	20,1	63,5	12,7	6,6
Centro	19.360	18,6	811.268	22,5	57	11,8	4,5
Sud	22.730	21,9	800.232	22,2	53	9,8	5,2
Isole	13.528	13	439.167	12,2	52,8	10,7	5,7
Eestero	402	0,4	6.384	0,2	53,3	1,8	9,2
ITALIA	104.005	100	3.601.709	100	58,5	11,7	5,7

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.2 Unità locali delle istituzioni pubbliche e relativo personale in servizio per regione, ripartizione geografica e tipologia di contratto

Censimenti 2020, 2017 e 2011, valori assoluti, variazioni percentuali 2020/2011 e personale dipendente per 100 abitanti

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Unità locali				Personale dipendente				Personale dipendente per 100 ab.		Personale non dipendente			
	2020	2017	2011	2020/ 2011	2020	2017	2011	2020/ 2011	2020	2011	2020	2017	2011	2020/ 2011
Piemonte	9.056	9.237	9.676	-6,4	204.095	196.201	200.177	2,0	4,8	4,6	13.362	10.962	8.327	60,5
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	758	752	776	-2,3	10.702	10.801	10.915	-2,0	8,6	8,6	1.990	1.932	701	183,9
Liguria	2.751	2.867	2.984	-7,8	79.357	79.694	80.212	-1,1	5,2	5,1	5.754	4.718	3.112	84,9
Lombardia	13.827	14.072	15.473	-10,6	393.088	380.600	367.968	6,8	3,9	3,8	32.753	28.304	16.740	95,7
Trentino-Alto Adige	4.095	3.985	4.199	-2,5	90.148	86.647	83.868	7,5	8,4	8,1	4.924	5.813	4.896	0,6
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>2.361</i>	<i>2.259</i>	<i>2.321</i>	<i>1,7</i>	<i>46.425</i>	<i>45.395</i>	<i>43.280</i>	<i>7,3</i>	<i>8,7</i>	<i>8,6</i>	<i>1.487</i>	<i>2.637</i>	<i>1.970</i>	<i>-24,5</i>
<i> Trento</i>	<i>1.734</i>	<i>1.726</i>	<i>1.878</i>	<i>-7,7</i>	<i>43.723</i>	<i>41.252</i>	<i>40.588</i>	<i>7,7</i>	<i>8,1</i>	<i>7,7</i>	<i>3.437</i>	<i>3.176</i>	<i>2.926</i>	<i>17,5</i>
Veneto	7.424	7.508	8.224	-9,7	216.867	211.914	205.423	5,6	4,5	4,2	15.729	11.884	8.938	76,0
Friuli-Venezia Giulia	2.868	2.863	2.859	0,3	69.057	68.646	66.827	3,3	5,7	5,5	5.871	5.746	4.153	41,4
Emilia-Romagna	7.157	7.082	7.219	-0,9	222.433	209.579	203.582	9,3	5,0	4,7	21.186	18.672	8.029	163,9
Toscana	6.747	6.730	6.810	-0,9	193.120	184.655	183.646	5,2	5,2	5,0	13.795	16.079	4.859	183,9
Umbria	1.851	1.894	2.159	-14,3	47.347	45.710	45.774	3,4	5,5	5,2	1.477	1.441	1.809	-18,4
Marche	3.660	3.768	3.987	-8,2	78.461	75.598	76.336	2,8	5,2	5,0	5.160	4.745	3.577	44,3
Lazio	7.079	7.201	7.276	-2,7	310.656	301.932	309.315	0,4	5,4	5,6	15.393	15.448	11.015	39,7
Abruzzo	2.770	2.879	3.026	-8,5	63.545	62.174	62.034	2,4	5,0	4,7	5.955	5.667	3.608	65,0
Molise	964	1.051	1.070	-9,9	15.381	16.130	17.499	-12,1	5,2	5,6	679	1.143	809	-16,1
Campania	7.973	8.341	8.282	-3,7	250.503	247.266	257.613	-2,8	4,5	4,5	20.828	19.671	12.006	73,5
Puglia	4.739	5.105	5.333	-11,1	177.682	169.892	172.985	2,7	4,5	4,3	7.301	7.799	9.360	-22,0
Basilicata	1.466	1.529	1.462	0,3	33.266	31.598	32.053	3,8	6,1	5,5	1.738	1.985	1.283	35,5
Calabria	4.782	4.943	4.553	5,0	102.755	105.539	95.151	8,0	5,5	4,9	4.581	5.300	6.221	-26,4
Sicilia	9.443	9.766	9.662	-2,3	258.853	260.102	276.343	-6,3	5,4	5,5	18.514	19.307	12.676	46,1
Sardegna	4.073	4.252	4.328	-5,9	96.433	94.978	94.332	2,2	6,1	5,8	6.534	6.046	5.816	12,3
Nord-ovest	26.392	26.928	28.909	-8,7	687.242	667.296	659.272	4,2	4,3	4,2	53.859	45.916	28.880	86,5
Nord-est	21.544	21.438	22.501	-4,3	598.505	576.786	559.700	6,9	5,2	4,9	47.710	42.115	26.016	83,4
Centro	19.337	19.593	20.232	-4,4	629.584	607.895	615.071	2,4	5,3	5,3	35.825	37.713	21.260	68,5
Sud	22.694	23.848	23.726	-4,3	643.132	632.599	637.335	0,9	4,8	4,6	41.082	41.565	33.287	23,4
Isole	13.516	14.018	13.990	-3,4	355.286	355.080	370.675	-4,2	5,5	5,6	25.048	25.353	18.492	35,5
ITALIA	103.483	105.825	109.358	-5,4	2.913.749	2.839.656	2.842.053	2,5	4,9	4,8	203.524	192.662	127.935	59,1

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.3 Personale dipendente in servizio nelle forze di polizia e forze armate per regione, genere e tipo di contratto
Censimenti 2020 e 2017, valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali

REGIONI	Personale dipendente			di cui Femmine			di cui Personale dipendente a tempo determinato			
	Valori assoluti	%	Var. % su 2017	Valori assoluti	% su totale dipendenti	Var. % su 2017	Valori assoluti	%	% su totale dipendenti	Var. % su 2017
Piemonte	24.608	5,2	-0,3	2.344	9,5	14,8	1.609	5,4	6,5	-4,2
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	1.412	0,3	-4,1	160	11,3	20,3	170	0,6	12,0	-41,2
Liguria	17.408	3,7	0,5	1.921	11,0	16,1	1.126	3,7	6,5	40,9
Lombardia	37.399	7,8	2,3	3.420	9,1	24,4	1.168	3,9	3,1	4,4
Trentino-Alto Adige	8.431	1,8	1,7	812	9,6	34,4	1.006	3,3	11,9	-4,1
<i>Bozano-Bozen</i>	<i>5.521</i>	<i>1,2</i>	<i>0,3</i>	<i>532</i>	<i>9,6</i>	<i>30,1</i>	<i>900</i>	<i>3,0</i>	<i>16,3</i>	<i>-5,5</i>
<i>Trento</i>	<i>2.910</i>	<i>0,6</i>	<i>4,4</i>	<i>280</i>	<i>9,6</i>	<i>43,6</i>	<i>106</i>	<i>0,4</i>	<i>3,6</i>	<i>9,3</i>
Veneto	25.639	5,4	-1,7	2.292	8,9	14,1	1.642	5,5	6,4	-27,4
Friuli-Venezia Giulia	17.098	3,6	-1,2	1.744	10,2	19,9	1.926	6,4	11,3	-4,2
Emilia-Romagna	25.218	5,3	-0,3	2.485	9,9	16,0	1.410	4,7	5,6	-24,1
Toscana	30.540	6,4	0,7	3.157	10,3	17,0	2.596	8,6	8,5	-5,6
Umbria	5.252	1,1	-2,1	475	9,0	13,4	226	0,8	4,3	-21,8
Marche	8.692	1,8	-3,9	827	9,5	2,2	233	0,8	2,7	-60,4
Lazio	100.840	21,2	0,1	10.086	10,0	17,4	5.857	19,5	5,8	-11,2
Abruzzo	11.028	2,3	6,8	1.598	14,5	31,3	441	1,5	4,0	-7,9
Molise	2.404	0,5	-15,4	157	6,5	-11,3	10	0,0	0,4	-16,7
Campania	40.065	8,4	-1,2	2.796	7,0	5,6	1.671	5,6	4,2	-36,6
Puglia	42.410	8,9	0,1	2.808	6,6	26,6	4.416	14,7	10,4	5,6
Basilicata	3.339	0,7	4,5	214	6,4	13,2	10	0,0	0,3	-9,1
Calabria	16.126	3,4	-2,4	1.102	6,8	2,0	514	1,7	3,2	-16,7
Sicilia	40.871	8,6	0,5	2.682	6,6	15,7	2.647	8,8	6,5	2,8
Sardegna	17.962	3,8	2,2	1.246	6,9	26,1	1.372	4,6	7,6	28,6
ITALIA	476.742	100,0	0,0	42.326	8,9	17,1	30.050	100,0	6,3	-8,6

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.4 Istituzioni pubbliche che hanno adottato almeno una forma di rendicontazione sociale e/o ambientale per regione e ripartizione geografica
Censimenti 2020 e 2017, valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero istituzioni 2020	Istituzioni che hanno adottato almeno una forma di rendicon- tazione sociale e/o ambientale 2019-2020		Istituzioni che hanno adottato almeno una forma di rendicon- tazione sociale e/o ambientale 2016-2017		Variazione sul 2017 in punti percentuali
	Valori assoluti	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	%
Piemonte	1.645	191	11,6	205	11,9	-0,3
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	124	21	16,9	19	16,1	0,8
Liguria	382	74	19,4	79	20,7	-1,3
Lombardia	2.045	246	12,0	255	12,4	-0,4
Trentino-Alto Adige	501	77	15,4	86	17,0	-1,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>214</i>	<i>31</i>	<i>14,5</i>	<i>30</i>	<i>14,3</i>	<i>0,2</i>
<i>Trento</i>	<i>287</i>	<i>46</i>	<i>16,0</i>	<i>56</i>	<i>18,9</i>	<i>-2,8</i>
Veneto	961	120	12,5	149	15,3	-2,9
Friuli-Venezia Giulia	377	50	13,3	59	15,1	-1,9
Emilia-Romagna	674	146	21,7	153	22,7	-1,0
Toscana	585	111	19,0	114	19,5	-0,5
Umbria	174	37	21,3	39	22,2	-0,9
Marche	394	68	17,3	72	17,9	-0,7
Lazio	808	149	18,4	137	16,8	1,6
Abruzzo	460	83	18,0	73	16,0	2,0
Molise	217	30	13,8	25	11,7	2,1
Campania	810	137	16,9	124	15,3	1,6
Puglia	489	91	18,6	102	21,2	-2,6
Basilicata	210	33	15,7	35	16,6	-0,9
Calabria	560	93	16,6	86	15,6	1,0
Sicilia	783	157	20,1	167	21,9	-1,9
Sardegna	581	83	14,3	94	16,5	-2,2
Nord-ovest	4.196	532	12,7	558	13,1	-0,4
Nord-est	2.513	393	15,6	447	17,6	-1,9
Centro	1.961	365	18,6	362	18,3	0,3
Sud	2.746	467	17,0	445	16,3	0,7
Isole	1.364	240	17,6	261	19,6	-2,0
ITALIA	12.780	1.997	15,6	2073	16,1	-0,5

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.5 Istituzioni pubbliche che hanno effettuato almeno un acquisto di beni e/o servizi con l'adozione di Criteri ambientali minimi (Cam) per regione e ripartizione geografica
Censimenti 2020 e 2017, valori assoluti e percentuali, differenza e variazione percentuale

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero istituzioni 2020	Istituzioni che hanno effettuato almeno un acquisto Cam				Differenza in punti percentuali 2020-2017	Differenza % 2020-2017
		2020		2017			
		Valori assoluti	%	Valori assoluti	%		
Piemonte	1.645	360	21,9	353	20,5	1,3	2,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	124	37	29,8	35	29,7	0,2	5,7
Liguria	382	89	23,3	94	24,6	-1,3	-5,3
Lombardia	2.045	540	26,4	483	23,5	2,9	11,8
Trentino-Alto Adige	501	251	50,1	199	39,3	10,8	26,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>214</i>	<i>104</i>	<i>48,6</i>	<i>81</i>	<i>38,6</i>	<i>10,0</i>	<i>28,4</i>
<i>Trento</i>	<i>287</i>	<i>147</i>	<i>51,2</i>	<i>118</i>	<i>39,7</i>	<i>11,5</i>	<i>24,6</i>
Veneto	961	390	40,6	325	33,5	7,1	20,0
Friuli-Venezia Giulia	377	130	34,5	102	26,2	8,3	27,5
Emilia-Romagna	674	280	41,5	255	37,8	3,7	9,8
Toscana	585	219	37,4	180	30,8	6,6	21,7
Umbria	174	54	31,0	53	30,1	0,9	1,9
Marche	394	91	23,1	91	22,6	0,5	0,0
Lazio	808	174	21,5	173	21,2	0,3	0,6
Abruzzo	460	86	18,7	79	17,4	1,3	8,9
Molise	217	27	12,4	23	10,7	1,7	17,4
Campania	810	174	21,5	166	20,5	1,0	4,8
Puglia	489	107	21,9	96	19,9	2,0	11,5
Basilicata	210	37	17,6	36	17,1	0,6	2,8
Calabria	560	89	15,9	90	16,4	-0,5	-1,1
Sicilia	783	106	13,5	132	17,3	-3,8	-19,7
Sardegna	581	177	30,5	144	25,3	5,2	22,9
Nord-ovest	4.196	1.026	24,5	965	22,6	1,9	6,3
Nord-est	2.513	1.051	41,8	881	34,7	7,2	19,3
Centro	1.961	538	27,4	497	25,1	2,3	8,2
Sud	2.746	520	18,9	490	18,0	0,9	6,1
Isole	1.364	283	20,7	276	20,7	0,0	2,5
ITALIA	12.780	3.418	26,7	3109	24,2	2,5	9,9

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.6 Istituzioni non profit e dipendenti per regione, forma giuridica e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Anni 2016-2020, valori assoluti (b)

REGIONI FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit					Dipendenti				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
REGIONI										
Piemonte	29.017	29.649	30.090	30.011	30.203	70.297	72.836	74.114	74.669	72.780
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	1.370	1.382	1.410	1.410	1.432	1.865	1.800	1.775	1.842	1.986
Liguria	10.668	10.905	11.165	11.152	11.136	22.035	22.449	22.477	22.401	22.228
Lombardia	54.984	56.447	57.710	58.124	57.909	181.143	189.656	190.122	193.653	192.726
Trentino-Alto Adige	11.520	11.853	12.063	12.245	12.371	21.239	22.552	23.122	23.700	24.465
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>5.365</i>	<i>5.588</i>	<i>5.607</i>	<i>5.755</i>	<i>5.861</i>	<i>8.401</i>	<i>9.396</i>	<i>9.637</i>	<i>9.911</i>	<i>10.212</i>
<i>Trento</i>	<i>6.155</i>	<i>6.265</i>	<i>6.456</i>	<i>6.490</i>	<i>6.510</i>	<i>12.838</i>	<i>13.156</i>	<i>13.485</i>	<i>13.789</i>	<i>14.253</i>
Veneto	30.235	30.597	31.035	31.087	30.793	75.068	79.113	80.025	80.060	79.720
Friuli-Venezia Giulia	10.495	10.722	11.004	10.973	10.985	18.268	19.447	20.260	20.583	21.365
Emilia-Romagna	27.162	27.342	27.819	27.900	27.658	75.260	78.222	81.156	83.059	82.291
Toscana	26.869	27.534	27.802	28.182	28.002	47.606	51.501	51.789	52.819	53.709
Umbria	6.745	6.875	7.098	7.130	7.217	11.632	11.604	11.853	11.938	12.124
Marche	11.443	11.449	11.555	11.566	11.503	17.919	18.996	19.136	19.027	19.174
Lazio	31.274	32.236	33.325	33.812	33.958	105.798	110.538	110.911	109.918	113.898
Abruzzo	7.853	8.043	8.221	8.316	8.171	10.958	11.531	11.619	11.375	11.496
Molise	1.933	2.061	1.971	2.063	2.054	3.064	3.350	3.631	3.377	3.361
Campania	19.562	20.979	21.315	21.489	22.453	32.389	32.541	33.583	34.481	35.614
Puglia	17.355	17.147	18.485	18.968	19.278	35.551	37.271	37.811	39.132	40.181
Basilicata	3.627	3.669	3.807	3.767	3.769	7.000	6.160	5.987	5.954	5.868
Calabria	9.070	9.370	10.010	10.329	10.287	11.054	11.422	11.098	11.103	11.148
Sicilia	21.291	21.886	22.420	22.664	22.799	42.579	41.726	40.854	39.273	42.555
Sardegna	10.959	10.346	11.269	11.446	11.521	21.981	22.060	22.153	23.555	23.494
Nord-ovest	96.039	98.383	100.375	100.697	100.680	275.340	286.741	288.488	292.565	289.720
Nord-est	79.412	80.514	81.921	82.205	81.807	189.835	199.334	204.563	207.402	207.841
Centro	76.331	78.094	79.780	80.690	80.680	182.955	192.639	193.689	193.702	198.905
Sud	59.400	61.269	63.809	64.932	66.012	100.016	102.275	103.729	105.422	107.668
Isole	32.250	32.232	33.689	34.110	34.320	64.560	63.786	63.007	62.828	66.049
FORME GIURIDICHE										
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	292.127	298.149	305.868	308.085	309.723	154.339	169.303	164.162	163.125	170.129
Cooperativa sociale	15.600	15.764	15.751	15.489	14.984	428.713	441.178	451.843	456.928	461.468
Fondazione	7.504	7.441	7.913	8.065	8.295	98.140	101.928	103.909	102.898	105.856
Altre forme giuridiche	28.201	29.138	30.042	30.995	30.497	131.514	132.366	133.562	138.968	132.730
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE										
Cultura, sport e recreazione	220.859	225.935	231.275	230.430	229.045	51.079	59.326	52.629	52.535	49.612
Istruzione e ricerca	13.417	13.915	13.993	14.059	13.839	122.928	125.710	127.694	128.344	130.392
Sanità	12.080	12.235	12.529	13.298	12.578	183.662	184.594	186.399	188.506	103.215
Assistenza sociale e protezione civile	32.105	32.245	33.564	34.380	35.868	295.423	311.399	319.480	324.192	421.356
Ambiente	5.422	5.352	5.482	5.930	6.316	2.070	2.064	2.123	2.165	2.145
Sviluppo economico e coesione sociale	6.613	6.489	6.549	6.678	6.351	96.737	98.853	102.131	102.678	98.918
Tutela dei diritti e attività politica	5.268	5.279	5.801	6.340	6.684	3.474	3.592	3.158	3.291	3.350
Filantropia e promozione del volontariato	3.604	3.634	3.775	4.030	4.126	1.966	2.141	2.213	2.483	2.667
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.049	4.192	4.313	4.550	4.635	4.072	4.240	4.107	3.900	3.868
Religione	16.455	16.826	17.072	17.070	17.249	8.579	9.608	10.162	9.976	9.396
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	21.813	22.621	23.459	23.956	24.610	38.041	38.630	38.642	39.044	40.686
Altre attività	1.747	1.769	1.762	1.913	2.198	4.675	4.618	4.738	4.805	4.578
Totale	343.432	350.492	359.574	362.634	363.499	812.706	844.775	853.476	861.919	870.183

Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme e il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.